L'AFFRONTO MAGGIORE

C'è un personaggio storico che detiene un triste record: quello di aver subito il maggiore affronto possibile: una feroce opposizione da vivo (nonostante le sue buone intenzioni) e una diabolica manipolazione da morto, così da usarlo per scopi contrari a quella che era la sua volontà originale. Forse i più perspicaci avranno già capito di chi parlo: Gesù di Nazareth.

Diciamo subito una cosa: le fonti storiche (e perciò attendibili) che ci parlano di lui sono scarse. Quindi lungi da me la presunzione di aver compreso bene questo personaggio. Però alcuni elementi ci sono giunti chiaramente: si trattava di un uomo libero, e che liberamente ha scelto di seguire una linea di comportamento che fosse coerente con una profonda visione della condizione umana.

Dunque è stato un uomo libero anche dalle schematizzazioni, dalle rigide tradizioni, dai formalismi, dalle visioni egoistiche o di parte. Ed è stato anche libero dai più forti condizionamenti culturali, ivi compresi quelli religiosi propri del suo tempo.

Va da sé che questi aspetti abbiano fatto di lui una persona del tutto speciale: esaltata e osannata da alcuni (benché fraintesa!), ma anche temuta e odiata da molti altri. Tra questi ultimi, com'è ovvio, c'erano tutti coloro che vedevano in lui un pericolo, ossia qualcuno che potesse insidiare il loro prestigio o il loro potere.

Anche se Gesù non si proponeva come figura politica, è però naturale che ogni verità metta in chiaro le cose, e quindi prepari il terreno a possibili cambiamenti sociali. Dunque, i difensori dello "status quo" non potevano di certo rallegrarsi di futuri scenari a loro sfavorevoli. Morale: i difensori dello "status quo" decisero dapprima che Gesù fosse un personaggio da criticare e da emarginare. Poi, non bastando ciò a scoraggiarlo, passarono ben presto alle calunnie e, infine, alla condanna a morte.

Ebbene, ha senso, ancora oggi, soffermarsi sulla figura di Gesù? Secondo me, che sto scrivendo queste righe, certamente sì, perché l'essere umano non è sostanzialmente cambiato, anche se sono cambiati i mezzi che usa nel progettare e poi realizzare le sue ambiziose follie.

Già, parlo di "follie" perché la sintesi di tutti i piani umani sembra essere proprio questa: l'autodistruzione. Egoismi, discriminazioni, odio e conflitti sono il "minestrone" in cui bolle l'umanità da secoli, e non sembra che la Storia sia finora riuscita a fornire ai popoli la profonda consapevolezza degli errori commessi. Molti dalla

Storia imparano solo date e personaggi, ma nulla che possa servire a costruire un futuro migliore.

Gesù, nel mondo cristiano, ha ricevuto l'appellativo di "salvatore", anche se, per il discorso precedente, sembra non essere riuscito nel suo intento. Eppure si serviva di argomenti efficaci, profondi; erano argomenti in grado di cambiare la prospettiva mentale degli esseri umani e, quindi, anche le loro possibili scelte. Tra questi argomenti efficaci permettetemi di ricordarne solo alcuni, e non certo per ordine di importanza:

a) Parità fra i sessi. Fra i discepoli di Gesù figurarono anche delle donne, cosa considerata quantomeno "inopportuna" nella cultura ebraica del suo tempo;
b) Libertà dal formalismo religioso, che stabiliva dei rigidi confini fra ciò che è corretto e ciò che non lo è;
c) Radicale rivalutazione dei bambini, considerati come gli elementi più sani della società, perché ancora incontaminati da pregiudizi;
d) Invito costante e accorato alla introspezione, affinché molti si decidessero a rimuovere quelle "travi" mentali che ostacolano una corretta visione del reale;
e) Invito all'umiltà e alla riconciliazione: due forti elementi, questi, capaci di sanare e approfondire i rapporti interpersonali;
f) Svalutazione radicale della ricchezza e del potere, denunciati come fonte di ingiustizia e come fattori incapaci di produrre una vera felicità;
g) Amore sconfinato per la verità, in quanto corrispondenza alla realtà delle cose; una verità che non si può mettere in tasca, ma che va accettata come maestra di vita quando ci parla attraverso le nostre stesse esperienze;
h) Capacità di stabilire un rapporto vero con la gente, ascoltandola nelle sue svariate problematiche, a prescindere da chi fosse l'interlocutore.
i) Rinuncia totale ad ogni forma di violenza o inganno, nella profonda consapevolezza che l'energia più efficace e positiva sia quella dell'amore.

Mi fermo qui, tanto per rendere l'idea. Ma si capisce che, seguendo questa linea programmatica, ce n'è abbastanza per risultare quantomeno "scomodi" nei confronti di una società radicata in rigidi schemi culturali, com'era appunto quella ebraica al tempo di Gesù (non molto diversamente da oggi). Infatti si stabilivano confini e barriere d'ogni tipo fra gli esseri umani; le persone venivano etichettate in base alla "categoria" di appartenenza, alimentando così

tutta una serie di discriminazioni. L'effetto era però solo quello di aumentare le tensioni nel contesto sociale, impedendo così una reale solidarietà. Le contrapposizioni più comuni erano ad esempio:

Uomo / Donna;
Ebreo / Pagano;
Giusto / Peccatore;
Giudeo / Samaritano;
Puro / Impuro;
Sacro / Profano;
Sacerdoti / Gente comune;
Connazionale / Nemico…

In un contesto del genere, sarebbe un miracolo poter andare d'accordo con qualcuno che non sia membro del proprio stesso gruppo!...

Tornando ora all'appellativo di "salvatore" assegnato a Gesù dal mondo cristiano, c'è da dire che in effetti, potenzialmente, gli argomenti da lui usati avevano le implicazioni giuste per salvare l'umanità da sé stessa. Allora perché non è successo?... Di questo tratterà la parte seguente, se avrete la bontà di leggerla.

UN GESU' ROVESCIATO

I sistemi di potere umani in una cosa sono davvero bravi: a seconda delle situazioni, dei momenti storici, del livello culturale delle persone che intendono dominare, si servono degli strumenti più diversi, spesso aggiornati o "modernizzati". Alla luce del più cinico pragmatismo, i sistemi di potere non sono fedeli a ideali politici o a princìpi religiosi, né a etiche morali: essi sono fedeli solo a sé stessi, e lavorano costantemente per perpetuare il loro dominio, rendendolo sempre più capillare ed efficace sulle masse.

Dunque, anche Gesù, da potenziale rivoluzionario radicale, è stato ben presto trasformato in strumento di potere al servizio dello "status quo". Tristissima cosa, questa, che l'umanità ha pagato molto cara con guerre di religione, intolleranze, scismi, persecuzioni, schiavizzazioni, inquisizione, roghi, strumentalizzazione dei poveri e degli emarginati, repressione sessuale… E l'elenco probabilmente potrebbe ancora allungarsi.

In effetti, quel che insegnava Gesù è troppo sublime e troppo giusto per essere accettato da chi non vuol rinunciare ai propri privilegi, da chi resta intrappolato dai propri progetti egoistici. Quindi, i sistemi di potere umani deformarono a proprio capriccio (e deformano tuttora) l'immagine di Gesù. L'hanno reso "iconico", sorridente e rassicurante, dai tratti gentili e un po' "ariani", un Gesù sostanzialmente "innocuo", e che perciò non desta più particolari moti di coscienza. I difensori dello "status quo" lo hanno fatto per servirsene, per renderlo in qualche modo funzionale ai loro interessi di parte.

Non credo sia inutile, in questo contesto, elencare brevemente alcuni aspetti della religione cristiana "ufficiale" che hanno praticamente realizzato il contrario di quel che Gesù insegnava.

- Permane, specie nel mondo cattolico e ortodosso, una pesante discriminazione delle donne, che non possono accedere al servizio sacerdotale, né tantomeno ad alcuna carica nel quadro organizzativo ecclesiastico;
- Permane una distinzione fra luoghi sacri e profani; ai primi è assegnata spesso una funzione essenziale, legata a particolari riti e tradizioni;
- Non è stato superato il formalismo dei riti, che anzi, specie nel mondo cattolico, viene rigidamente codificato;
- Le differenze religiose sono ancora viste come un problema, fissando così l'attenzione della gente sulle etichette dei gruppi d'appartenenza, anziché sull'effettiva qualità delle scelte di vita adottate;
- Il mondo dei poveri e degli emarginati viene per lo più sfruttato per propagandare le proprie "elemosine", ammantandosi di "spirito umanitario" quando invece non si fa nulla di sostanziale per promuovere e realizzare una vera giustizia sociale;
- La figura di Gesù (e di altri personaggi più o meno presenti nei racconti biblici) viene spesso usata solo in chiave consolatoria, e non come indicatrice di una linea di comportamento critica nei confronti dei poteri forti che purtroppo dominano la scena di questo mondo;
- Si assegna alla casta sacerdotale il monopolio del giudizio e del perdono, facendo così dipendere la vita spirituale della gente dalla sottomissione al potere ecclesiastico;
- Il calendario sociale è scandito da feste "religiose" che non facevano assolutamente parte del programma di Gesù, e che sono diventate, grazie alle spinte consumistiche, un semplice pretesto per i più svariati acquisti e per fare bisboccia;
- Le classi religiose detengono un potere che Gesù non ha mai né avuto né desiderato; e oltretutto non disdegnano di servirsi della forza (eserciti, guardie del corpo, limiti alla libertà altrui);
- Le classi religiose non hanno preso le distanze, come aveva fatto Gesù insieme ai suoi primi discepoli, dalle lusinghe del denaro; al contrario, detengono enormi patrimoni, anche servendosi di propri appositi istituti di credito.

Dunque?... Dunque non c'è da stupirsi se oggi tanta gente ha finito per buttare il bambino (Gesù) insieme all'acqua sporca del bagnetto (il pessimo esempio delle classi religiose).

UNA LOGICA SUPERIORE

Per concludere queste riflessioni nel modo più chiaro possibile, mi preme aggiungere ancora qualcosa sul concetto di "Dio". Infatti, quel che ho affermato finora sul personaggio storico di Gesù, è strettamente connesso a ciò che egli chiamava "Padre".

In primo luogo bisogna chiarire che noi umani ci troviamo dalla parte del "relativo": tutto quel che comprendiamo, pensiamo e facciamo discende direttamente dalla nostra soggettività. Esistono perciò tanti punti di vista (relativi) quanti sono gli esseri umani. Ed anche io, che sto scrivendo, non faccio eccezione.

Ebbene, l'esistenza di ciò che è relativo non può però escludere quella dell'ASSOLUTO. Si può vedere le cose standoci "dentro" (in posizione relativa), ma anche standoci "fuori". Da "fuori" di solito si abbraccia un panorama più ampio, e si comprendono meglio le cose, viste nel loro insieme.

Le logiche umane, che magari hanno una loro efficacia e una loro utilità in un ambito relativo, non abbracciano una visuale piena ed esauriente, ma tengono conto di pochi fattori soltanto. È certamente comprensibile che l'individuo cerchi il proprio bene secondo il suo punto di vista, ma non è affatto detto che il suo bene personale produca un beneficio anche all'insieme di cui egli fa parte. Anzi, spesso accade il contrario, specie quando, nel desiderio di arricchirsi, l'individuo finisce per impoverire il tessuto sociale in cui si trova.

Ebbene, potremmo rivedere il nostro concetto di "Dio" come "il punto di vista assoluto", la cui logica onnicomprensiva è la sola in grado di valutare davvero bene le cose e le persone. Potremmo anche tradurlo come "la verità che ci interpella", verità che non saremo mai in grado di abbracciare completamente, ma che possiamo cogliere, almeno in parte, attraverso le nostre umane esperienze. Attraverso tali esperienze veniamo a conoscenza dei nostri stessi limiti, di quelli impostici dalle leggi di natura, e anche di quelli dovuti alle condizioni esistenziali e logistiche dell'ambiente in cui viviamo. Insomma, la "verità" bussa spesso alla nostra porta, ma sta poi a noi aprirle, per riconoscerla, accoglierla, entrare in rapporto con essa per saper poi mettere a frutto i suoi preziosi consigli. (A.G.)